

città, l'anno 1274, parecchie case, vi fabbricarono la nuova chiesa e il monastero, per cui in un documento del 1292 sono detti Eremitani di santo Stefano. La prima pietra di essa fu benedetta dal vescovo di Castello Quirini, li 7 giugno 1294, con protestare, sì a nome suo che del clero di Sant'Angelo, che l'erezione della nuova chiesa si faceva senza pregiudizio della vescovile e della parrocchial giurisdizione; il che confermato dal provinciale e dai padri dell'ordine ivi presenti, ne furono tosto gettate le fondamenta, ed ebbe poi il suo compimento l'anno 1525, come nota il Sansovino.

È dessa una delle maggiori per corpo e meglio ornate della città, costrutta alla maniera tedesca, e compartita in tre navate, la di mezzo coperta a volta tricuspidè ottusa, e come fosse ivi rovesciato il corpo di una galea; singolare n'è la porta d'ingresso per intagli cospicua, e della quale se ne trasse più d'un disegno, anche dagli stranieri.

Alquanti monumenti sorgono anche in questa chiesa, ove riposano le ossa di uomini che illustrarono la patria per opere egregie e per valore. Sette appartengono al secolo decimosesto, e sono: 1.° quello di Marino Giorgio o Zorzi, filosofo dottissimo e illustre senatore, morto di 66 anni nel 1552; monumento costituito da una elegante e ricca urna, ornata di nobile iscrizione; 2.° l'altra urna, non pur elegante, che le ossa chiude di Giovanni Boldù, defunto nel 1557, in fresca età; 3.° l'altra ornatissima urna sorretta da due grifi, degna di venire compresa nella nostra opera de' *Monumenti veneziani*, entro la quale riposano le ceneri di Jacopo Suriano riminese, medico rinomato del tempo suo, e presso a cui è un bassorilievo in bronzo, una volta serviente a tavola dell'altare dal defunto stesso eretto in questo tempio. Figura esso la Madre Vergine seduta col Figlio in braccio, e dai lati i due apostoli per nome Jacopo, cioè il maggiore e il minore, e due divoti prostrati. Nell'altro evvi l'Eterno Padre in gloria, che par accolga anche esso le preci dei due supplichevoli. Insigne lavoro è questo modellato con molta artistica sapienza; 4.° l'urna di Antonio Marcello, morto nel 1555; 5.° il deposito del giureconsulto Giamb. Ferretti di Vicenza, innalzato